

Campagna abbonamenti

L'Unità pubblica ogni settimana il supplemento «la nuova generazione» a cura della FGCI. L'abbonamento (2.000 lire per un anno; 1.100 per sei mesi) è il contributo migliore che i giovani possono dare per assicurare la continuità e lo sviluppo del supplemento, che apre le pagine ai problemi delle nuove generazioni.

la nuova generazione

A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Lanciata la sottoscrizione nazionale

Raccogliamo 50 milioni per la FGCI

La Fgci ha lanciato una sottoscrizione nazionale tra tutta la gioventù comunista e democratica, che da qui alla fine di aprile, data del XVIII Congresso nazionale, dovrà permettere di raccogliere la somma di 50 milioni di lire. Le ragioni di questa decisione presa dagli organismi dirigenti della nostra organizzazione, sono da ricercarsi nella necessità che la Fgci ha di rafforzare radicalmente tutte le sue strutture organizzative centrali e periferiche, di superare, in questo senso e in misura sempre maggiore, vecchi metodi organizzativi, creando nuovi strumenti di intervento e di mobilitazione per avvicinare la gioventù nelle fabbriche, nelle scuole, nelle campagne.

Tutto ciò, evidentemente, in stretta relazione ai compiti nuovi, che nella situazione politica italiana del momento, si impongono a tutti i movimenti politici organizzati di sinistra, e in special modo ad una organizzazione giovanile d'avanguardia quale è e quale vuol continuare ad essere la Federazione giovanile comunista.

Una maggiore forza, nuove funzioni e più impegni per nuovi e più complessi problemi: questi sono gli obiettivi che si impongono e che noi ci impegniamo a raggiungere, soprattutto in un momento di tensione politica e costruttiva quale è quello di una preparazione e di un dibattito congressuali. La somma di 50 milioni è però un punto cardine di questo impegno di tutta l'organizzazione, dei suoi dirigenti, dei suoi attivisti e dei suoi militanti e simpatizzanti. I mezzi di cui ha disposto sin qui la Fgci si sono rivelati e si rivelano soprattutto in questo momento largamente insufficienti. Il Congresso Nazionale, da solo, esige una tale eccezionalità di mezzi che se venissero a mancare ne sarebbe compromessa la sua stessa prospettiva positiva. Le esigenze di maggiori interventi, di una più assidua presenza delle nostre forze dirigenti dove la gioventù lavora e studia, le esigenze di una continuità e di un allargamento della iniziativa, in ogni direzione, di un potenziamento di tutta la stampa centrale e periferica, sono sacrificate o addirittura vanificate, qualora venga a mancare, come spesso è avvenuto, la disponibilità di mezzi materiali.

Nuovi quadri dirigenti, nuovi attivisti, forgati nella iniziativa e nella lotta che costantemente il movimento operaio promuove e sviluppa, e che la Fgci proietta e stimola nel mondo giovanile, devono poter trovare nella organizzazione stessa la possibilità di una ampia e feconda espansione delle loro capacità di ricerca, di elaborazione e di ulteriore allargamento della lotta generale.

Di fronte a queste esigenze, la Fgci deve sapersi dare i mezzi e gli strumenti che invece, ripetiamo, sino ad ora, ha faticato a darsi.

D'altra parte la nostra organizzazione non beneficia di finanziamenti, tanto discutibili quanto compromettenti, di cui altre organizzazioni possono godere. La nostra fiducia risiede nella serietà e nell'impegno dei militanti, nel loro autonomo contributo e li dobbiamo far forza e spingere più a fondo.

Per tutti questi motivi, la sottoscrizione che la Fgci ha lanciato esce, per il suo preciso significato e valore, dallo ambito di una tradizionale sottoscrizione, di semplice effetto propagandistico, e per questo riuscirà senz'altro, ne siamo certi, a dare ottimi risultati. Ci convince di ciò l'interesse con cui essa è stata accolta in sede di Consiglio nazionale e in molte province, dove già ci si sta muovendo con serietà ed impegno. La prima somma raccolta, dodicimila lire, viene dal Circolo «P. Togliatti» di Cortoghiana in provincia di Carbonara.

Achille Occhetto

Un commento alla lettera della FGS a Nenni

È possibile l'unità delle forze socialiste rivoluzionarie in un'unica organizzazione giovanile?

In vista del XVIII Congresso della Fgci apriamo il dibattito sull'unità della sinistra — Funzione d'avanguardia delle organizzazioni giovanili per l'unità politica della classe operaia — Fronte democratico o programma di transizione

Non c'è dubbio alcuno che le votazioni per il presidente della Repubblica in cui si sono trovati su Nenni i consensi del PCI, del PSI e, in seguito, anche del PSIUP, hanno rappresentato, di fronte alla coscienza delle masse popolari italiane, un momento di rigorosa ripresa della iniziativa politica della sinistra, che ha dato il senso esatto della possibilità che stanno di fronte a noi, su cui è necessario meditare con serietà per trarne le dovute conseguenze.

Questo ci sembra il pregio fondamentale della lettera dei giovani socialisti a Nenni, che abbiamo ritenuto opportuno pubblicare per intero, al fine di riaprire un dibattito franco ed aperto fra tutte le forze della sinistra. Sovvogliamo quindi sulle accuse di settimismo rivolte al Partito comunista, che per non apparire una generica condanna moralistica dovrebbero essere qualificate politicamente per sottolineare l'importanza delle conclusioni che i giovani socialisti ricavano dalla battaglia per la Presidenza della Repubblica.

Rapporti con la sinistra cattolica

Essi infatti affermano, senza peli sulla lingua, che ci troviamo di fronte ad una crisi profonda della maggioranza di centro-sinistra, che sia a dimostrare che con la DC non è più possibile una positiva collaborazione di governo. Di qui discende la necessità che i socialisti rivedano le loro posizioni nei confronti della DC in modo da liberare le forze democratiche esistenti nel mondo cattolico, senza scavalcare la ricerca di effimeri accordi con le forze moderate della DC.

Per realizzare questo nuovo rapporto tra la sinistra laica e la sinistra cattolica, i giovani socialisti escludono sia di una qualche utilità politica il discorso sulla emancipazione socialdemocratica, e sottolineano invece la necessità di una ripresa dell'impegno del partito socialista per la creazione di una rinnovata sinistra italiana.

Di qui discende, per i giovani socialisti, la necessità di un collegamento unitario con la sinistra cattolica, e la ripresa dei rapporti con le altre componenti del movimento operaio per la costruzione di una sinistra che sia socialdemocratica né frontista. Questa ci sembra la più lucida ed esatta conclusione politica che si potesse trarre dalla faticosa e

tormentata vicenda delle elezioni del presidente, che ha impegnato per molti giorni le forze politiche, le correnti e i partiti.

Una conclusione che è però anche un inizio: l'inizio della ricerca di una nuova via per la costruzione dell'unità della sinistra che esca sia dalle facili soluzioni opportuniste e sia dal tuttismo frontista: ricerca che noi, giovani comunisti, da tempo perseguiamo con profonda convinzione.

Ma è una via questa che non basta enunciare, perché deve essere fatta di un rinnovato impegno intellettuale e di una costante azione pratica.

Cosa vuol dire, in concreto, superare sia la posizione socialdemocratica che la posizione frontista? Se si vuol veramente seguire questa via, sono necessarie due conclusioni, due presupposti fondamentali: chiarezza sulla prospettiva socialista e costruzione immediata di una strategia di lotta della classe operaia. Questi due momenti devono essere strettamente legati fra di loro se non si vuol cadere o in una discussione astratta sulle garanzie, e sulla democrazia socialista, o in una cieca contrapposizione frontale priva di ogni sbocco positivo.

La stessa discussione sulla libertà e sulla democrazia deve

trovare il proprio collegamento organico con le prospettive di sviluppo economico e quindi con il problema della trasformazione dei rapporti di produzione, delle riforme e della programmazione, dell'organizzazione statale come un tutto unico inscindibile. Ma questa linea di ricerca deve avere come punto di partenza la profonda consapevolezza che il fallimento del centro-sinistra è il fallimento di ogni linea riformista e subalterna al meccanismo di accumulazione capitalistica.

La linea di questa ricerca parte quindi dalla crisi del centro-sinistra, vista nel suo punto centrale, come crisi, denunciata dallo stesso Lombardi di una convivenza tra obiettivi di interesse collettivo e interessi privati che non ha aperto soluzioni positive, non ha permesso di dislocare progressivamente il potere economico e politico nelle mani delle classi lavoratrici. Ed è per l'appunto dalla constatazione di questo fallimento che la sinistra deve partire per aprire una strada nuova di ricerca e di azione politica, che si pone al di sopra dei problemi concreti, ma assolvono così una funzione storica di unificazione politica della classe operaia e della sinistra.

Questi sono i problemi del nostro XVIII Congresso, e li saranno dibattuti più ampiamente. Ma da una simile impostazione discende direttamente un problema: se questa funzione generale i movimenti giovanili di ispirazione socialista possono svolgere meglio separatamente, o piuttosto in una grande federazione giovanile socialista rivoluzionaria, capace di assumere un ruolo autonomo rispetto ai partiti della classe operaia, e con funzioni unificatrici e prefiguratrici di un nuovo assetto della sinistra italiana.

Anche questo è tema di dibattito e di discussione.

Come abbiamo già avuto altre volte occasione di dire, la sostanza è il tipo di ricerca ideale e strategica e le forme organizzative sono solo gli strumenti transitori più idonei per portare avanti un determinato obiettivo. La discussione deve quindi continuare, ed insieme ad essa la azione immediata per impedire il sopravvento delle forze reazionarie.

La linea di questa ricerca parte quindi dalla crisi del centro-sinistra, vista nel suo punto centrale, come crisi, denunciata dallo stesso Lombardi di una convivenza tra obiettivi di interesse collettivo e interessi privati che non ha aperto soluzioni positive, non ha permesso di dislocare progressivamente il potere economico e politico nelle mani delle classi lavoratrici. Ed è per l'appunto dalla constatazione di questo fallimento che la sinistra deve partire per aprire una strada nuova di ricerca e di azione politica, che si pone al di sopra dei problemi concreti, ma assolvono così una funzione storica di unificazione politica della classe operaia e della sinistra.

Questi sono i problemi del nostro XVIII Congresso, e li saranno dibattuti più ampiamente. Ma da una simile impostazione discende direttamente un problema: se questa funzione generale i movimenti giovanili di ispirazione socialista possono svolgere meglio separatamente, o piuttosto in una grande federazione giovanile socialista rivoluzionaria, capace di assumere un ruolo autonomo rispetto ai partiti della classe operaia, e con funzioni unificatrici e prefiguratrici di un nuovo assetto della sinistra italiana.

Anche questo è tema di dibattito e di discussione.

Come abbiamo già avuto altre volte occasione di dire, la sostanza è il tipo di ricerca ideale e strategica e le forme organizzative sono solo gli strumenti transitori più idonei per portare avanti un determinato obiettivo. La discussione deve quindi continuare, ed insieme ad essa la azione immediata per impedire il sopravvento delle forze reazionarie.

VITTORIE PARTIGIANE NEL VIET-NAM



I giovani socialisti a Nenni

29 dicembre 1964.

Caro compagno Nenni, al termine di una dura battaglia politica che ha visto i socialisti impegnati fino in fondo per sconfiggere la prepotenza dorotea e determinare l'elezione alla Presidenza della Repubblica di un candidato che fosse espressione delle forze democratiche e popolari, ti rivolgiamo il saluto riconoscente ed affettuoso dei giovani socialisti.

In un momento assai delicato per le sorti del Paese, tu non hai esitato ad impegnarti in prima persona allo scopo di creare quello schieramento unitario delle sinistre che ha rappresentato lo strumento decisivo per rovesciare l'iniziativa politica delle forze conservatrici, che aveva consentito il diretto inserimento dei fascisti, e per determinare una situazione caratterizzata da una vigorosa ripresa dell'azione politica delle sinistre.

Hai portato avanti questa iniziativa, dunque, vincendo una legittima perplessità personale, che hanno il nostro rispetto, sia illegittime resistenze interne al Partito, sulle quali il discorso verrà ripreso in sedi più opportune.

Grazie al tuo impegno, quindi, il PSI ha rappresentato il momento di omogeneità e di guida delle sinistre riuscendo a vincere e a porre in uno schieramento costruttivo sia la volontà di isolamento del PSIUP sia le velleità tattistiche del PCI.

Nel manifestarci il nostro apprezzamento per la battaglia alla quale hai indotto il Partito e la sinistra italiana, riteniamo utile riconfermare le ragioni politiche che ci hanno convinto della necessità della tua candidatura e che impongono oggi un proseguimento di iniziativa politica sulla stessa linea, rispetto alle scadenze che ci attendono.

A nostro avviso, infatti, tutto quello che è successo in questi giorni mette in rilievo la pesante situazione esistente nella DC, ora priva di direzione politica, e soggetta a tendenze pesantemente conservatrici.

Con la DC oggi non ci sembra più possibile una positiva collaborazione di governo, per cui è indispensabile un riesame della posizione dei socialisti nei suoi confronti in modo da trarre dalle esperienze compiute la lezione necessaria nei termini di una lotta tesa a liberare le forze democratiche esistenti nel mondo cattolico, oggi umiliate dai dorotei.

In secondo luogo la condotta del PSDI in tutta questa vicenda priva, a nostro avviso, di ogni validità politica il discorso sulla unificazione socialista.

Il rifiuto socialdemocratico a darti il voto, dopo che per ben sette volte i socialisti avevano votato Saragat è un fatto del tutto ingiustificato e comprensibile solo alla luce di sottili trattative con il gruppo dirigente doroteo, e di esclusive preoccupazioni di potere. In terzo luogo la forma espressa sul tuo nome dallo schieramento di sinistra, sottolinea la necessità di una ripresa dell'impegno del Partito per la creazione di una rinnovata sinistra italiana, anche allo scopo di battere sul tempo certo ritornante tatticismo comunista, che può risul-

tare elemento di debolezza per tutti in assenza di una organica prospettiva di sviluppo politico.

In quarto luogo è uscito allo scoperto, in modo netto e coraggioso, uno schieramento di sinistra democratica che è risultato determinante nella sconfitta del candidato doroteo, e che, quindi, va appoggiato ed aiutato, non scavalcato cercando effimeri accordi con le forze moderate DC.

In quinto luogo, ma elemento di drammatica rilevanza politica, queste elezioni presidenziali hanno sottolineato la frantumazione della maggioranza nel governo, del resto già evidente, nel progressivo deterioramento da esso subito in tutti questi mesi.

Solo l'unità delle sinistre, infatti, ha permesso l'elezione del Presidente mentre lo schieramento di centro-sinistra si è rivelato incapace sia di esprimere politicamente una candidatura comune sia di garantirne numericamente l'elezione.

In questo quadro, quindi, il ritiro della tua candidatura risulta un contributo generoso per la soluzione di una crisi che rischiava di minare alle radici le istituzioni repubblicane. La generosità del tuo comportamento è ancor più apprezzabile se si considera che esisteva la concreta possibilità politica di coagulare in uno schieramento assai chiaro la sinistra democratica con la sinistra laica e marxista, che avrebbe realizzato sul tuo nome la maggioranza necessaria.

In ogni modo l'elezione di Saragat a Presidente della Repubblica serve a disperdere i pericoli autoritari che hanno costituito assai spesso per te giustificato motivo di preoccupazione e di inquietudine. Questo consolidamento della democrazia significa che è venuto il momento per un ulteriore passo in avanti allo scopo di avviare un processo di incisiva trasformazione qualitativa della società italiana.

Su questo piano molto ancora e da fare. A nostro avviso il momento essenziale per una azione di questo tipo è rappresentato ancora una volta da una dislocazione nuova delle forze politiche. Collegamento unitario con le sinistre cattoliche, ripresa di rapporti con le altre componenti del movimento operaio per la costruzione di una sinistra che non sia ne socialdemocratica né frontista: questi i temi per una iniziativa di grande respiro, che portino la sinistra italiana ad esprimere la sua realtà di classe capace di dirigere il Paese.

Perché questa iniziativa cada avanti, risulta indispensabile, come hanno testimoniato le elezioni per la Presidenza della Repubblica, la azione del PSI.

Riteniamo necessario, quindi, che la lotta socialista venga continuata con il vigore e l'incisività con cui è stata condotta in questa occasione, evitando scoraggiamenti, perplessità, debolezze che nuocerebbero alla causa comune.

Portando avanti questa battaglia avrai con te, compagno Nenni, tutto il Partito e in primo luogo la nuova generazione socialista.

La Segreteria Nazionale della F.G.S.

Programma di transizione

Infatti la proposta di una programmazione di transizione che preveda la preminenza della parte collettiva e del settore pubblico come centro di regolamentazione del mercato e che lasci una funzione all'iniziativa privata in interi settori, comporta anche la definizione di un metodo di gestione democratica, di costruzione di nuove forme di democrazia che garantiscano insieme la partecipazione diretta e la libera espressione del dissenso. Come si vede, non si tratta più dell'unità concreta su questo o quell'obiettivo di riforma, che può essere interpretata in chiave tattistica, ma piuttosto di trovare una unità che collega in modo stretto gli obiettivi economici, gli obiettivi politici e le garanzie di libertà e di democrazia reali.

O la sinistra italiana avrà il coraggio e la forza di introdurre questa strada positiva, che pone in da oggi il problema del socialismo e della sua vita democratica, oppure si troverà unita ancora una volta sulla difensiva, in un fronte democratico contro il dominio reazionario. Non vorrei sbagliarmi ma credo che di fronte a questa alternativa, a questa scelta, l'elemento di generazione abbia il suo peso, sia pure relativo.

Infatti se nei partiti della classe operaia la seconda scelta può essere per molti l'unico schema in cui credere, a cui guardare mentre si affaccendano nelle differenti politiche del momento presente, per le nuove generazioni socialiste, e la lettera dei compagni della FGS ne è una testimonianza, la prima prospettiva è l'unica reale ed è la unica per cui è necessario lavorare fin da ora con passione. E' il marchio di una nuova generazione nella lotta per il socialismo.

Anche per questo la lettera

LA SOCIALDEMOCRAZIA E IL COLONIALISMO

Ottanta navi da guerra, 4 squadriglie di bombardieri leggeri e medi da caccia, 40 mila soldati: queste sono le forze che finora l'Inghilterra ha inviato nelle acque maltesi per risolvere la nuova grave crisi prodotta in quest'isola. Tra la politica seguita dai conservatori, iniziatori di questa operazione, e quella seguita dai laburisti non esiste, almeno in queste cose, nessuna differenza.

Già nell'appoggio all'aggressione al popolo

congoliese si era potuta avere una riprova di come l'atteggiamento dei conservatori e quello dei laburisti inglesi, nei confronti dei popoli che lottano per la propria indipendenza, fosse sostanzialmente lo stesso.

La socialdemocrazia ci ripresenta così il suo volto colonialista: dall'Algeria, al Congo, alla Malaisia essa altro non fa che proporre ai popoli in lotta per la propria indipendenza che l'offensiva coloniale, la minaccia, la sopraffazione, buttando a mare, quando è necessario, ogni qualsiasi parenza di democrazia, di predisposizione all'intesa pacifica e all'accordo su basi di assoluta parità.

E di fronte a queste cose che i nostri socialisti democratici, sempre ispirati ai nobili ideali della socialdemocrazia, dovrebbero maggiormente riflettere sulla validità della loro scelta ideale e politica.

Tra gli altri impegni presi durante il tradizionale messaggio sullo « stato dell'Unione » Johnson ha preannunciato un rilancio dell'iniziativa politica e militare degli S.U. nel Sud est asiatico e più in particolare nel Viet Nam del Sud. Nello stesso momento l'imperialismo americano si è mosso a Binh Chia la più disastrosa disfatta di questa « sporca guerra » di aggressione al popolo vietnamita.

Era questa la risposta più chiara che i partigiani vietnamiti potessero dare ai rinnovati intenti aggressivi dell'imperialismo americano. La vittoria di Binh Chia testimonia la forza militare e l'influenza politica che il FLN del Viet Nam ha ormai acquisito.